

**Andiamo
a Teatro***Rubrica sugli
spettacoli teatrali
a Roma e dintorni*di **Gabriele CLEMENTE**

Dal 3 al 22 maggio la compagnia teatrale Enter presenta la commedia del maestro Sergi Babel. Maurizio Bartolucci: "La nostra è una città piena di cultura".

Presentato oggi 27 aprile al Comune di Roma lo spettacolo teatrale "Dopo la pioggia", in scena al teatro Testaccio con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali, in una conferenza poco formale, in un'atmosfera distesa e dai toni amichevoli. Un buon modo per sponsorizzare e per incentivare il teatro, luogo bi-strattato, dove la cultura si fa con scarse risorse economiche e dove i media perdono poco tempo. Si sa: quando un'opera non ha "nomi grandi" fra i suoi protagonisti e l'opera da rappresentare è di "poco conto" perché non menzionata fra i "mostri sacri" del teatro, si dà attenzione vaga all'impresa. "Ci vuole coraggio." spiega nel suo intervento Maurizio Bartolucci, consigliere comunale della Commissione Cultura di Roma "Il Comune di Roma ha voluto patrocinare questa iniziativa per tre motivi fondamentali: per il rapporto di amicizia del centro Cervantes, il quale ha sem-

A Testaccio "Dopo la pioggia"

Dal 3 al 22 maggio la compagnia teatrale Enter presenta la commedia del maestro Sergi Babel. Maurizio Bartolucci: "La nostra è una città piena di cultura"



A TESTACCIO "DOPO LA PIOGGIA" - Dal 3 al 22 maggio la compagnia teatrale Enter presenta la commedia del maestro Sergi Babel. Maurizio Bartolucci: "La nostra è una città piena di cultura"

pre avuto attenzione alle nostre idee nel campo culturale. Per l'amicizia con la terra spagnola, per la cultura che ci lega. Per aiutare i giovani e per offrire loro nuovi spazi". La compagnia Enter, rappresentata dal direttore artistico Luca Milesi, anche se di recente formazione, ha da sempre prestato grande attenzione alla Letteratura spagnola, e si offre al pubblico con una direzione "pedagogica", dove il teatro deve andare oltre la "messa in scena e trovare il modo di fissare nel tempo il risultato della sua ricerca, quei frutti che raggiunge lo spettatore per i canali dell'emozione e che porta con sé la natura dell'evanescenza".

Va sul palco del teatro Testaccio la commedia di Sergi Babel "Dopo la pioggia", con la regia di César Corrales, simpaticamente chiamato Cesare dai presenti. Una grande società informatica assume solo non fumatori; i capi addetti al "controllo della regola", girano con svariati pacchetti di sigarette esorti ai dipendenti. Ognuno sa che sulla terrazza al 49° piano del grattacielo si potrà fumare, ma clandestinamente e con il rischio di incontrare uno dei capi nell'esercizio della trasgressione. Un giorno, dalla borsa della terribile Direttrice Esecutiva scompare improvvisamente un pacchetto. Il furto è il "deus ex machina" per intrecci

ci e situazioni comiche, paradossali e reali, nelle quali le figure delle segretarie e non solo, si mescolano in questa sperimentazione teatrale. Cesar Corrales, presente alla conferenza, per dare una dimostrazione pratica dell'opera teatrale, un po' per stimolarci, un po' per gioco, prende un pacchetto di sigarette in mano dal quale vi toglie una sigaretta da accendere. In sala casca il gelo, "l'imbarazzo della trasgressione", ben virgolettato, la paura dell'inquisizione. "Il punto di partenza è "come una piccola azione provochi reazione di disaggio". La proibizione del fumo in luogo pubblico non è solo una legge. Noi siamo giuridicamente soggiogati è vero, ma non facciamo nulla per evitarlo. Siamo noi stessi ad essere condizionati dalla nostra debolezza e mancanza di autostima". Il tentativo "teatrale" all'apparenza viene percepito in sala come un gioco di prestigio, una sorta di coniglio dal cilindro, seguito da un "oooo" di meraviglia. La spiegazione del regista al gesto non smentisce in effetti lo stimolo che ne consegue, quello della paura "di chi sa chi o cosa". Il problema, qui il "fallo", è che dietro a "chi o cosa", si nasconde una legge scritta, un'istituzione che "vede e provvede". Non va dimenticato però che l'autore stesso della commedia Sergi Babel, come ricorda Maurizio

Bartolucci, "fu uomo passionale e attivo dal punto di vista politico, un anarchico oppositore del regime, uno scrittore sui generis". E' qui forse l'unica genialità dell'opera in questione: la sottile critica, la sfiorata ironia, la semplicità umana. "Il regista non si ferma sulla critica isituzionale" prosegue Cesar Corrales "ma arriva alla critica di noi stessi, noi in terza persona. La chiave di lettura comica nasce dalla verità tale e quale, dalla realtà ridicola, quindi, dalla verità comica". Sinceramente risparmiabile l'ultima parte del discorso del regista, il quale si tuffa in una analisi politica "globale", dall'aggettivo facile il passaggio al sostantivo, nel quale un tema vasto e pericoloso come la "guerra", risulta, secondo l'autore, "una conseguenza di cause non specifiche. Ma conseguenza di una causa "ab origine" dell'uomo stesso, la mancanza di equilibrio". Di certo il pensiero dell'autore voleva essere diverso, forse le parole a volte non hanno un vero senso, o più che altro non aiutano il "comunicatore", quando si tratta di spiegare e correlare temi generali come la guerra e l'uomo. Meglio di sicuro andare a vedere la commedia: un buon modo per sorridere con la dovuta leggerezza, o il contrario, e riflettere su noi stessi, permettendo di farci un'idea e di evolverla col tempo.